

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

404^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 14 GIUGNO 1990

Presidenza del vice presidente TAVIANI,
indi del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	Discussione:	
INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO			
PRESIDENTE	3		«Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 1990, n. 118, recante differimento del termine relativo all'elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia» (2280)
DISEGNI DI LEGGE		Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:	«Conversione in legge del decreto-legge 18 maggio 1990, n. 118, recante differimento del termine relativo all'elevazione del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia. Disposizioni in deroga alla legge 23 marzo 1981, n. 91, in materia di attività sportiva»:
Discussione e approvazione:			
«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 aprile 1990, n. 81, recante proroga del termine previsto dall'articolo 114 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento della Amministrazione della pubblica sicurezza» (2304) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):			
MURMURA (DC), relatore	4, 7	CORRENTI (PCI)	Pag. 12
FRANCHI (PCI)	5	DI LEMBO (DC), relatore	13
RUFFINO, sottosegretario di Stato per l'interno	7	* CASTIGLIONE, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia	13
POSTAL (DC)	9	FILETTI (MSI-DN)	16
PONTONE (MSI-DN)	10	* SIGNORI (PSI)	17

una forma di agnosticismo, è più esposto dell'agente il quale abbia fatto una pubblica professione di fede. Perché il primo può valersi dell'apparente neutralità politica per far passare il suo proposito infedele, mentre l'altro, che ha fatto professione di fede politica, è legato, è condizionato da quella professione di fede. Alcuni atti vengono commessi perché chi li compie spesso è garantito dalla sua condizione di neutralità politica. Se si è iscritti ad un partito, si avverte un senso di peritanza e di pudore a compiere certi gesti. Signori del Governo! In una Repubblica, fondata sulla libertà di opinione e sull'organizzazione dei partiti, è illogico e ridicolo imporre divieti come quello che oggi si continua a sostenere. Lasciate, quindi, alla discrezione degli uomini, che hanno un incarico e una missione nello Stato, di regolarsi secondo coscienza. E poi, quand'anche voi manteneste questa proibizione, a che cosa gioverebbe? A niente! Lasciamo la libertà all'individuo e soprattutto non facciamo eccezione per gli uomini della polizia. Ciò che importa è che i cittadini abbiano la coscienza di difendere la propria dignità personale, ma non obbligate nessuno a firmare dei giuramenti che poi puntualmente non vengono mantenuti.

Le forze di polizia dispongono di una grande forza morale, che deriva dai valori che esse rappresentano, valori che affondano le loro radici nelle migliori tradizioni democratiche del nostro paese. Ogni giorno danno prova di spirito di sacrificio, di dignità, di prestigio, di professionalità e di attaccamento al dovere. Le forze di polizia chiedono di partecipare alla vita democratica nello spirito del dettato costituzionale. A questa domanda non potete, signori, rispondere con la proroga del divieto di iscrizione. Alle forze di polizia bisogna dare fiducia nei fatti e non soltanto a parole, come è avvenuto fino ad oggi. È un dovere, al quale non potete più sottrarvi. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

MURMURA, *relatore*. Signor Presidente, il senatore Franchi nel suo intervento, e con il suo solito garbo, ha evidenziato aspetti che sono stati ripetutamente sottolineati in questa Aula. Infatti, disgraziatamente o fortunatamente, quasi a cadenze annuali ci dobbiamo interessare di questa materia. Siccome dovrei ripetere le cose che ho già detto prima, per evitare al Parlamento anche questa umiliazione da parte mia, mi rimetto alla relazione introduttiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RUFFINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, farò soltanto alcune brevi osservazioni. Ritengo, infatti, che la relazione del senatore Murmura, che ringrazio per la chiarezza e la esaustività con cui ha esposto il problema al nostro esame, e soprattutto l'intervento del senatore Franchi meritino alcune brevi puntualizzazioni.

L'articolo 98 della Costituzione ha affermato un principio che ritengo sia molto importante: con legge possono essere poste limitazioni al diritto di iscriversi ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari ed agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero. Questa norma della nostra Costituzione per la verità è stata attuata solo parzialmente per quanto attiene gli operatori delle forze dell'ordine. Infatti, il Parlamento con la legge n. 121 del 1981 ha stabilito il criterio secondo cui fino a quando non intervenga una disciplina più generale della materia, di cui al terzo comma dell'articolo 98 (il Parlamento ha inteso evidentemente prospettare l'ipotesi di estendere il divieto di iscrizione ai partiti politici anche ai magistrati, ai rappresentanti consolari, ai militari in servizio attivo), gli appartenenti alle forze di polizia non possono iscriversi ai partiti politici. Quindi, è una norma che il Parlamento si è dato legislativamente e alla quale il Governo deve evidentemente attenersi. È vero che si sono succedute otto proroghe in questo frattempo; alla Camera dei deputati vi è un disegno di legge di iniziativa dell'onorevole Mammi, n. 2851, e nel frattempo è stato presentato un disegno di legge di iniziativa del Governo, n. 3803, che, unificato al precedente, ha avuto l'approvazione della 1^a Commissione in sede referente il 22 novembre 1989. Il Governo attende che il disegno di legge venga portato all'esame e, si augura, alla approvazione dell'Aula della Camera dei deputati per poi passare al Senato e diventare legge definitiva.

Per questo nel decreto-legge in esame, allorchè il Governo ha parlato della proroga fino all'approvazione di una organica legge in materia, non vi era alcun intendimento di carattere dilatorio, ma solo quello di prendere atto della discussione e di una approvazione in sede di Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati e un auspicio implicito che Camera e Senato approvassero in breve tempo la norma che applica il terzo comma dell'articolo 98 della Costituzione.

Certo, senatore Franchi, siamo i primi ad apprezzare il valore e lo spirito di dedizione e di sacrificio al servizio delle forze dell'ordine, siamo d'accordo con lei nel ritenere che certo l'agente di polizia non è avulso dalla vita di ogni giorno, dalla storia e dalla cronaca del nostro tempo. Con il divieto di iscrizione ai partiti non è che l'agente sia esposto ad una sorta di agnosticismo; tutt'altro: egli partecipa e attraverso il divieto che il Parlamento ha imposto dà una maggiore garanzia di imparzialità nella sua azione perchè la sindacalizzazione è certamente un aspetto rilevante del problema, ma la politicizzazione non vi è dubbio che rappresenti un aspetto certamente più incisivo.

Ecco le ragioni per cui il Governo si permette di insistere nell'approvazione di questo decreto-legge e per primo auspica che il termine fissato dalla Camera dei deputati del 31 dicembre 1990 non possa essere ulteriormente reiterato e che nel frattempo il Parlamento abbia approvato una organica legge in materia. (*Applausi dal relatore Murmura*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge: